

I PROSSIMI PASSI

Domenica 4 aprile, Pasqua di Resurrezione, gli elenchi dei candidati ai Consigli pastorali delle Comunità parrocchiali saranno affissi in chiesa e vi rimarranno per due settimane. Poi sabato 17 e domenica 18 aprile 2021 si voterà in tutte le parrocchie della Diocesi, anche secondo modalità che rispetteranno le disposizioni anti-covid.



Il codice di Diritto Canonico ancora non recepisce le nuove, e oramai diffuse in moltissime diocesi, forme di integrazione tra parrocchie (come le nostre Comunità Parrocchiali). Ma sui «Consigli pastorali parrocchiali» è chiaro e qui ne offriamo un sintetico quadro. (ndr)

Il Consiglio Pastorale parrocchiale (Cpp), la cui costituzione in diocesi è affidata alla discrezione del Vescovo (can.536, 1), ha acquisito sempre più una grande importanza come ha ricordato Papa Francesco: «Quanto sono necessari, i consigli pastorali! Un Vescovo non può guidare una diocesi senza i consigli pastorali. Un parroco non può guidare la parrocchia senza i consigli pastorali». La Chiesa, ricordando che «dove due o tre sono riuniti nel mio nome io, sono in mezzo a loro» (Mt 18,15-20), ha riscoperto infatti il «sedersi insieme», è questa l'origine etimologica della parola «consiglio» dal latino consulere, nella consapevolezza che i Pastori non possono esercitare al meglio la loro funzione di guida senza un'adeguata corresponsabilità «pastorale» di tutti i battezzati. La Parrocchia infatti è una comunità di battezzati (can.515) e per essere tale ha bisogno di strumenti come il Cpp che permettano ai fedeli di partecipare corresponsabilmente alla sua missione. A tale scopo nella parrocchia è costituito il Cpp, presieduto dal Parroco, composto da membri, di diritto, come ad esempio i presbiteri e i diaconi attivi nella comunità parrocchiale, membri eletti – che nella nostra diocesi devono costituire la maggioranza del consiglio – e membri nominati o cooptati, nel caso ad esempio che nel Consiglio non siano sufficientemente rappresentate alcune fasce di età. Nel Cpp sono appresentate anche le comunità religiose, ma la parte preponderante deve essere composta soprattutto dai laici sia singoli sia rappresentanti delle associazioni laicali presenti in parrocchia (cf. can.512,2). Il Cpp ha un proprio Statuto approvato dal Vescovo. Per assicurare un ricambio dei membri e la continuità delle scelte pastorali nella nostra Arcidiocesi si stabilisce che il Cpp deve essere rinnovato ogni quattro anni e non decade in caso di cambiamento del Parroco. Nelle sue decisioni il Cpp ha come criterio ideale l'unanimità, «erano un cuor solo e un'anima sola» (At 4,32), o almeno l'ascolto di tutti e non l'affermazione di parte, ma il discernimento nell'ambito della pastorale parrocchiale, attraverso il contributo di tutti, espresso anche con il voto, e reso operativo dall'approvazione del Parroco. A questo proposito così si esprime un recente documento della Congregazione del Clero «Perché



VERSO I NUOVI CONSIGLI PASTORALI

Un importante percorso di sinodalità e partecipazione. Oltre ai membri nominati, altri saranno eletti dai fedeli il 17-18 aprile



Foto d'archivio, pre-Covid

Cuore dell'attività pastorale

il servizio del Consiglio pastorale possa essere efficace e proficuo, occorre evitare due estremi: da una parte, quello del parroco che si limita a presentare al Consiglio pastorale decisioni già prese, o senza debita informazione previa, oppure che lo convoca di rado solo pro forma; dall'altra, quello di un Consiglio in cui il parroco è solo uno dei membri, privato di fatto del suo ruolo di pastore e guida della comunità» (La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa, 20.07.2020).

In questo spirito le riunioni, almeno quattro l'anno, devono essere ben preparate, dalla Segreteria costituita all'interno del Cpp dal Presidente, Vicepresidente e Segretario, oltre che verbalizzate per assicurare memoria e continuità. Il Cpp è uno strumento per prendersi concretamente e operativamente a cuore l'attività pastorale della parrocchia, evangelizzazione, liturgia, azione caritativa e presenza sul territorio (can.539), applicando creativamente il programma pastorale della diocesi.

In questa prospettiva sono illuminanti le parole di S. Paolo VI: «È compito del Consiglio Pastorale studiare, esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali, e proporre quindi conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del Popolo di Dio con il Vangelo» [167], nella consapevolezza che, come ha ricordato Papa Francesco, il fine del Cpp «non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti».

don Renato Monacci

altri spunti DI RIFLESSIONE

Consiglio: luogo di confronto per il bene della comunità

Il «focus» su cui dovrò soffermarmi e centrare l'attenzione è inerente la parola chiave Consiglio; per la mia esperienza dovrò dare un taglio più sul versante associativo-educativo, facendo parte di un'Associazione che opera nel mondo della scuola: l'Associazione Italiana Maestri Cattolici. È dal Consiglio che prende forma la vita sociale e associativa; si possono individuare dei comuni denominatori, affinché questa dimensione democratica abbia come orizzonte il bene comune: l'ascolto, il confronto, la competenza (che può essere su diversi livelli), la lettura della realtà, la progettualità. I primi tre elementi, l'ascolto, il confronto e la competenza rientrano nella sfera più personale e sono aspetti peculiari, non solo sul versante associativo, ma anche culturale ed etico. Attività e progetti prendono forma dopo aver effettuato una lettura della realtà: senza un'analisi attenta non possono delinearsi percorsi operativi di tipo educativo, spirituale, organizzativo. Ogni componente è chiamato a portare il proprio contributo e la propria ricchezza, per delineare iniziative e percorsi formativi. Molto spesso si creano dei «cantieri di lavoro», veri e propri laboratori di idee; all'interno è incoraggiante avvertire il fermento di vita, il desiderio di bene, in un fecondo scambio intergenerazionale. Il Consiglio deve divenire la cellula vitale di prossimità con il territorio, con funzioni di osservazione, orientamento, coordinamento, formazione; luogo di pensiero per capire cosa serve in quel contesto, al fine di consentire a tutti di prendere parte attiva, cercare le connessioni ed evitare la frammentazione e l'isolamento. I responsabili nelle diverse realtà devono avere il polso della situazione, conoscere le istanze emergenti, tessere relazioni con colleghi e con il sociale. Come emerso, gli elementi indispensabili si snodano seguendo i criteri dell'interazione e della progettualità. Responsabilità del Consiglio è anche quella di collocare e collegare il tema specifico in un orizzonte più ampio da cui esso stesso acquista senso, in una logica di continuità. Al fine di educare alla cura del senso e dei fini

diviene essenziale, in ogni Consiglio, riprendere i propri termini generativi: per noi, Associazione Italiana Maestri Cattolici: Associazione rimanda ad azioni inerenti la comunità e la corresponsabilità; Italiana rimanda a valori quali la cittadinanza e il bene comune; Maestri rimanda a realtà quali la professione, la formazione e la competenza; Cattolici alla figura del Cristo e ai valori cristiani. Il fulcro è rappresentato dalla centralità della persona e dai valori dell'umanesimo cristiano; per quanto emerso la con-divisione, la corresponsabilità, il prendersi cura devono rappresentare gli atteggiamenti portanti per la costruzione di una particolare visione del mondo e di un progetto di vita.

Fernando Vannucci



Foto d'archivio: pre-Covid

a servizio del CAMMINO DELLA DIOCESI

Con questa pagina si conclude l'accompagnamento al cammino della diocesi verso i nuovi Consigli pastorali di Comunità parrocchiali. Un cammino che ha approfondito il senso e il valore di **organismi pastorali che non possono non esistere o essere sottovalutati**. Ringraziamo quanti ci hanno aiutato (in ordine di pubblicazione): don Giuseppe Andreozzi, Raffaele Savigni, don Mauro Viani, Michela Del Carlo, mons. Paolo Giulietti, Stefano Nannini, don Renato Monacci, Fernando Vannucci. A loro va il ringraziamento nostro e dei lettori. Queste pagine restano a servizio del cammino delle Comunità Parrocchiali, come della Diocesi nel suo insieme, anzi continueremo a farci ancora più prossimi. Ma in questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, pure dei nuovi Consigli Pastorali che nasceranno a breve. Restiamo in contatto. (Lor.M.)